

INTERVISTA A ORLANDO

«Pd, attenti ai regali ai nazionalisti»

Il leader della sinistra Pd: «Europeisti ma con Tsipras e Podemos. L'autocritica tardiva del Pse sulla Grecia non basta». «Il Pd parli con gli elettori M5S: il reddito è fatto male ma il fine è giusto. Serve una scelta radicale, in Italia c'è un conflitto, dobbiamo dire da che parte stare» **PREZIOSI A PAGINA 4**



«Noi, europeisti progressisti Un fronte indistinto è un errore»

Orlando: reddito fatto male, produce clientela e povertà. Ma il fine è giusto, il Pd lo dica

Bene Zingaretti, dobbiamo parlare agli elettori M5S. Ma per farlo serve una svolta radicale

DANIELA PREZIOSI

«Il ministro Bonafede, cercando di imitare Salvini, rischia di farne la parodia». Con Andrea Orlando, leader della sinistra Pd ma anche ex Guardasigilli, non si può evitare di parlare dalle gesta del suo successore. «Uno stato democratico esibisce il proprio sistema di garanzie, non trofei. Noi abbiamo riportato in Italia terroristi, mafiosi, criminali di ogni risma, ma non ho mai ritenuto opportuno farmene vanto».

Parliamo del manifesto di Calenda. Alle europee il Pd farà un fronte repubblicano?

Mi convince l'esigenza di mettere al centro l'Europa per allargare il campo e aprire le liste. D'altro canto mi convince l'obiezione di Enrico Letta: mettere insieme tutti gli europeismi è un regalo ai sovranisti. Il rigore, l'austerità, la scelta di non operare con la cooperazione rafforzata sono stati dei favori ai sovranisti. E noi non possiamo identificarci con chi vuol continuare questa politica. Noi siamo europeisti mettendo

con forza in discussione il modo in cui i conservatori hanno determinato l'involuzione dell'Europa.

Con voi, cioè i socialisti.

Che sono stati subalterni, spesso. Nella critica all'Europa di questi anni i socialisti da soli non sono credibili. Oggi non tutti gli europeisti progressisti sono nel Pse: penso a Podemos, Syriza e i Verdi e a settori liberali e popolari attenti alla questione sociale. Con loro serve un rapporto forte. Sostenere Frans Timmermans alla presidenza della Commissione suona come continuità. Junker non se la cava con l'autocritica tardiva sulla Grecia. Vanno cambiate le politiche e accelerato il processo di integrazione politica, economica e sociale. Su questo il testo di Calenda non dice nulla. Sorprende: non si può essere europeisti senza indicare l'urgenza di una maggiore integrazione.

Per Calenda il voto europeo sarà come quello del '48. Il Pd è il Fronte popolare o la Dc?

Immagino volesse dire che sarà una battaglia campale. Ma il paragone è infelice: per costruire l'Europa dobbiamo avere le forze popolari dalla nostra. E vincere con la sinistra, che non è quella del '48.

A proposito di popolo. Farete la battaglia contro il cosiddetto reddito di cittadinanza perché è 'assistenzialismo'?

La finalità è giusta, dobbiamo dirlo. Chi è in difficoltà va aiutato. Il rischio di assistenzialismo però c'è perché non è legato a percorsi di reinserimento al lavoro. Il decreto è sbagliato e rischia di screditare lo strumento stesso. Fare il reddito senza centri per l'impiego che funzionino produrrà una catena clientelare. Poi un provvedimento finanziato in deficit e con tasse non progressive significa che per affrontare povertà e disoccupazione produci poveri e disoccupati.

Salvini intanto sale sempre più nei sondaggi.

È l'effetto dell'insipienza di M5S. Al di là del reddito sono del tutto subalterni. Ma anche la nostra opposizione non sconvolge contraddizioni, non incide.

Il Pd di Zingaretti inciderà?

La candidatura di Zingaretti segna una discontinuità che comincia a essere percepita, in queste ore gli iscritti stanno dicendo "giriamo pagina". La sua mozione è incentrata su un'economia giusta e sulla lotta alle disuguaglianze. È una rottura rispetto agli anni delle compatibilità e di uno sviluppo che ha distrutto il ceto medio, la classe operaia, e aiutato le ricchezze a concentrarsi.

Per l'ex Dc Fioroni siete troppo di sinistra e i veri cattolici non stanno con Zingaretti.

Mah. Vedo in giro cattolici che dicono cose molto più di sini-

stra di Zingaretti. È le parole dei cattolici che operano nel sociale, nel sindacato e nel volontariato sono le più critiche alla voracità di questo capitalismo.

Al congresso dei circoli Zingaretti sta vincendo, ma i votanti sono pochissimi.

Zingaretti sta prevalendo anche nelle regioni più renziane. Non era scontato: Martina è stato nel gruppo dirigente renziano e in questi anni molti tra quelli che non erano d'accordo hanno smesso di rinnovare la tessera. Il numero dei votanti è frutto di un partito che in molti territori è stato lasciato squagliare. Anche in questo serve cambiare pagina.

La scissione in caso di vittoria di Zingaretti ormai è una minaccia - renziana - spuntata?

I fatti la sconsigliano. Più larga sarà l'affermazione di Zingaretti e più la sconsigliano.

Secondo Calenda il Pd si è ricompattato grazie a lui.

Sicuramente parlare di contenuti aiuta. Che un documento da solo colga questo obiettivo mi sembra un po' esagerato.

Dopo le europee il governo reggerà?

Non credo che Salvini abbia interesse a strappare. Oggi è in una condizione ideale: ha un partner del 30% che conta come al 10. E sa che una nuova foto ad Arcore gli farebbe perdere i consensi accumulati.

Come cercherete di dividerli? Con una cosa semplice: una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

forte proposta sui temi economici e sociali, di lotta alle disuguaglianze. Ha ragione Zingaretti quando dice che bisogna parlare con gli elettori di M5S, ma per farlo serve una svolta radicale. Riconoscere

che c'è un conflitto sociale e decidere da che parte stare. Sulla casa, il lavoro, il sostegno al reddito, una fiscalità che parli ai settori deboli e agli imprenditori in difficoltà.



Di Calenda apprezzo l'idea

di allargare il campo.
Ma no ai conservatori,
no regali ai nazionalisti.
Stiamo con Tsipras
e Podemos, l'autocritica
di Junker non basta



Andrea Orlando con il candidato alle primarie Pd Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio foto di Lapresse

Il presidente al 49,8 ma votano in pochi

I risultati dei congressi di circolo tra gli iscritti sono parziali, ma intanto Nicola Zingaretti sfiora il fatidico 50% (che sarà determinante al prossimo turno, quello dei gazebo). Secondo fonti parlamentari il presidente del Lazio avrebbe ottenuto 11.959 voti (su 24.016 votanti in 972 circoli) pari al 49,8%. Maurizio Martina 8237 voti pari al 34,3 e Roberto Giachetti 3111 pari al 13. Seguono Francesco Boccia con 349 voti (1,5), Dario Corallo 196 (0,8) e Maria

Saladino 164 (0,7). I voti dei circoli si chiuderanno il 23 gennaio. Il 3 febbraio la Convenzione nazionale sancirà chi accederà al voto dei gazebo: di diritto i primi tre candidati che abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti a livello nazionale o almeno il 15% distribuito in cinque regioni.

